

EFFETTO ROSATELLUM

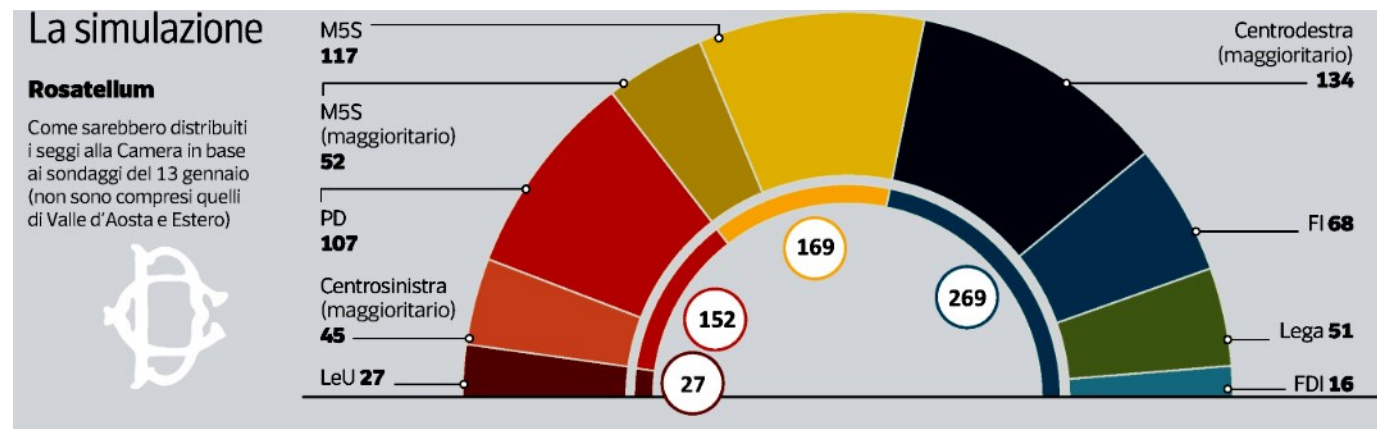
Tre schieramenti  
(e tutti vincitori)di **Marco Galluzzo**

Un voto, tre vincitori.  
Il centrodestra con il 40%  
dei seggi, M5S prima forza,  
il Pd con più eletti. a pagina 4

# Tre schieramenti, tre vincitori

## I conti dei partiti sul Rosatellum

La coalizione del centrodestra nei sondaggi può superare il 40% dei seggi  
M5S lanciato come prima forza, il Pd punta a essere quella con più eletti



Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Per dare stabilità alle stime di voto i risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata su un archivio di 5.041 interviste svolte nell'ultimo mese, cui si sono aggiunte ulteriori 998 interviste (su 4.175 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 10 e 11 gennaio 2018. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito [www.sondaggipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggipoliticoelettorali.it).

Corriere della Sera

### Il caso

di **Marco Galluzzo**

**ROMA** E se vincessero tutti e tre? O se si vuole anche tutti e 4: sia Berlusconi che Di Maio, sia Renzi che Salvini. Il centrodestra come prima coalizione del Paese, il Movimento Cinque Stelle come partito con più voti e infine il Pd come partito con più parlamentari?

Forse è uno scenario da incubo per il Quirinale. Di sicuro sarebbe una notizia in più, e di livello internazionale. È facile immaginare l'accostamento possibile alla rinomata creatività italiana. In queste ore è invece motivo di analisi, calcoli e speranze, sia ad Arcore che al Nazareno, nello staff di Di Maio come

fra i singoli peones che cercano ancora di capire come funziona esattamente l'ultima legge elettorale.

I sondaggisti, anche i più accreditati, la considerano un'ipotesi ora plausibile ora probabile. Sembrano averlo scoperto da poco e ci stanno lavorando. Affinano i dati, i flussi, le simulazioni di questa tornata elettorale, e nel frattempo si accorgono che può succedere anche l'impensabile: tre vincitori, appunto. Con tanto di rivendicazioni del giorno dopo, ovviamente da recapitare prima possibile al Capo dello Stato, all'inizio delle consultazioni per la formazione del prossimo governo.

Nel Pd, fra i collaboratori di Matteo Renzi, è una tesi che autorizza un pizzico di orgoglio eventuale per la trovata tecnico-elettorale, e che permette di difendersi dalle

critiche recenti: «Il Rosatellum, vedrete, ci darà una mano, non abbiamo sbagliato una virgola». La parola magica è bonus: i piccoli movimenti coalizzati nel centrosinistra (la lista +Europa, Civica Popolare e Insieme) possono costituire un grosso bonus, che può andare dal 4 al 6%, per il solo Pd. Mentre nel centrodestra c'è di fatto solo un piccolo alleato, Noi con l'Italia, che se finisce fra l'1 e il 3%, in base alla legge, porterebbe voti sia a Salvini che a Berlusconi, oltre che al parti-



to di Giorgia Meloni.

In sintesi: il Pd ha una sorta di gratta e vinci che il 5 marzo potrebbe anche consentirgli di finire intorno al 30% e persino superare quota 200 seggi alla Camera.

Sarebbe forse una magra consolazione, ma forse anche no. Se per caso dovesse nascere un governo di coalizione, e se il Pd ne facesse parte, sarebbe il partito che dà le carte. E visto che la legge è omogenea per Camera e Senato la stessa cosa potrebbe succedere a Palazzo Madama. E questo mentre il centrodestra potrebbe stravincere in termini di voti, come coalizione, e il M5S confermarsi primo partito italiano, staccando tutti, ma senza alcun bonus, e in più con un bottino di seggi complessivo che potrebbe essere inferiore alla raccolta proporzionale.

Ovviamente è solo uno scenario, le condizioni e le ipotesi sono tante, basta che la lista di Emma Bonino e Bruno Tabacci vada oltre il 3% e addio gratta e vinci per il Pd. Ovviamente è necessario altresì che il Pd raggiunga da solo almeno il 24% e che tenga nelle Regioni del centro Italia, nei collegi uninominali.

Ma sono tante le ipotesi di queste ore. Un altro concetto chiave è il trade off fra consenso proporzionale e numeri di seggi in Parlamento. Per il movimento di Luigi Di Ma-

io, secondo gli addetti ai lavori, sarebbe negativo, e dunque pur avendo più voti di tutti il movimento prenderebbe in proporzione meno poltrone in Parlamento: «Nei collegi il Movimento 5 Stelle è competitivo soltanto al Sud», sono sicuri ancora nel Pd, e questo farebbe la differenza.

Discorso opposto per il centrodestra che potrebbe avere un rapporto positivo, anche con il 36% dei voti potrebbe avere tranquillamente più del 40% dei seggi fra Camera e Senato, vista la forza nel maggioritario, soprattutto nelle Regioni del Nord.

In ogni caso, se alla fine tutti e tre dovessero issare la bandiera della vittoria, ognuno per una ragione diversa dall'altro, il nuovo Parlamento sarebbe anche il frutto di apparenti paradossi. Il partito di Renzi sarebbe arrivato secondo ma con il primato di deputati e senatori, una condizione di forza per eventuali alleanze. Nel centrodestra avremmo la prima coalizione, ma senza maggioranza assoluta e dopo la conta dei vinti e degli sconfitti Forza Italia e Lega potrebbero anche prendere strade diverse. E infine nel movimento fondato da Beppe Grillo, ancora un record politico e di consensi, ma anche il bis di un isolamento che già in questa legislatura ha segnato la storia parlamentare dei grillini.